



STUDIA PATAVINA

Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso

Lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone una maggiore contaminazione delle prospettive filosofiche e scientifiche. Nel nuovo numero di *Studia patavina* (3/2025) si esplora la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze.

27 gennaio 2026

HOME > CULTURA > Metafisica delle scienze

Metafisica delle scienze

8 febbraio 2026 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



Il nodo dei rapporti tra scienza e metafisica costituisce uno dei grandi temi della filosofia e, in generale, della cultura di tutto il Novecento.

Se, agli inizi del secolo, prevaleva la contrapposizione fra i due campi del sapere in nome di un drastico aut-aut, oggi la situazione appare abbastanza diversa, soprattutto perché lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone un "aggiornamento" delle questioni in gioco nell'ottica di una maggiore contaminazione delle prospettive. In questo dibattito si inserisce il focus "Metafisica delle scienze" pubblicato nel n. 3/2025 di *Studia patavina*, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto.

A introdurre l'argomento è il direttore della rivista, Stefano Didonè, che ha curato l'approfondimento assieme ad altri due docenti della Facoltà, Leonardo Paris e Rinaldo Ottone. «Da parte filosofica, l'uso del termine "metafisica" rimane culturalmente ipotecato da una serie di pregiudizi tali per cui, nonostante il cambiamento di clima culturale e molte fatiche intellettuali, le parole d'ordine della fine, dell'eliminazione della metafisica e della sua riduzione a discorso privo di senso compiuto continuano a riscuotere un certo consenso – scrive Didonè nell'editoriale -. D'altra parte, lo sviluppo delle scienze mette di fronte a un pluralismo di orientamenti che rende arduo parlare di una visione unitaria del reale. Per queste ragioni, più che di un'unica metafisica delle scienze si potrebbe parlare al plurale di metafisiche delle scienze. A questo va aggiunto il nodo della tecnica».

Occorre, dunque, chiedersi «se ci sia una metafisica implicita nelle scienze ed eventualmente quale tipo di metafisica sia».

Il focus presentato nel fascicolo prova a fare il punto sulla situazione, ospitando cinque contributi che esplorano la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze.

Manuela Riondato (ricercatrice in Astronomia e dottore in Teologia) lo fa a partire dalle acquisizioni della fisica moderna e giunge a valorizzare la categoria della contingenza del mondo fisico mettendo al centro il concetto di relazione come punto di partenza per definire una possibile nuova ontologia.

Sergio Galvan (docente di Logica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) mette in luce la forza metafisica della matematica intesa come espressione principe del sapere non empirico e tuttavia un sapere in grado di passare dal finito all'infinito. «L'apertura verso l'infinito – sottolinea Didonè – apre alla possibilità di un punto di incontro con la metafisica, che tradizionalmente interpreta il linguaggio dell'apertura come tensione conoscitiva verso il trascendente».

Entra nel campo della neurobiologia Giorgio Bonaccorso (docente emerito di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti), che indaga i "presupposti pre-scientifici" delle neuroscienze. «La tesi che anima il contributo – chiosa Didonè – è la necessità di uscire da un modello epistemologico monodirezionale che considera i presupposti metafisici come indipendenti dalle scienze a favore di un modello circolare nel quale le neuroscienze, la fisica del cervello e la metafisica giocano una partita a rapporti incrociati senza soluzione di continuità. I processi ontogenetici non possono sottovalutare l'incidenza dei processi di apprendimento legato ai contesti culturali».

Infine, Stefano Visintin (fisico e abate di Praglia) prende in esame alcune figure di scienziati mostrando la presenza nel loro pensiero di una precomprensione filosofica, a partire da Stephen Hawking per passare a Paul Davies e Carlo Rovelli.

La ricognizione offerta ai lettori viene sintetizzata nel saggio conclusivo, redatto dai tre coordinatori del focus attorno a due nodi cruciali: il tema del corpo e delle relazioni. «Il pluralismo degli approcci esprime l'impraticabilità di qualsiasi prospettiva fondazionale o fondazionistica, ma senza che questo comporti una deriva "relativistica". A fronte delle possibili declinazioni per interpretare metafisicamente l'empasse della lacuna (come apertura, come sintomo dell'indicibilità del concreto oppure come puro dato di realtà), l'ontologia trinitaria appare come una prospettiva promettente per riconoscere come le radici stesse del mondo e della vita sono le medesime radici dell'assoluto. Da questo punto di vista, – conclude Didonè – il pluralismo delle scienze non appare in contraddizione con l'interrogazione di senso che connota l'interrogazione antropologica fondamentale».

RELATED POSTS

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese
Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Cominciarono a portargli sulle barelle
i malati
Tu ci porti sulle tue spalle

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- andrea su La Bibbia, la grande assente
- Domenico Ianuale su Francesco: un'umanità trascendente
- Simone Valeri su Morti da inquinamento
- Adelmo Li Cauzi su La Bibbia, la grande assente
- Non credente su Non è tutta "colpa" di Francesco
- Non credente su Vaticano II: una svolta nella crisi?
- Chiara su La Bibbia, la grande assente
- Marco su La "legittima difesa" a Minneapolis
- Angela su La Bibbia, la grande assente
- Fabio Cittadini su La Bibbia, la grande assente

ARTICOLI RECENTI

- VI Per annum: Non entrano nel regno dei cieli
- Ingresso del nuovo arcivescovo di New York
- Metafisica delle scienze
- La Bibbia, la grande assente
- Che diritti hanno gli animali?

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (2)

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

PADOVANEWS

[NEWS LOCALI](#) | [NEWS VENETO](#) | [NEWS NAZIONALI](#) | [SPECIALI](#) | [VIDEO](#) | [Rubriche](#)
[ATTUALITÀ](#) 28 GENNAIO 2026 | SPORT, PIÙ RISCHI DEMENZA DA COLPI RIPETUTI ALLA TESTA: LO STUDIO SUL CERVELLO DEGLI

[HOME](#) | [NEWS LOCALI](#) | [ARTE E CULTURA](#)

Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 27 GENNAIO 2026

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

L'XIII - 3/2025



Il nodo dei rapporti tra scienza e metafisica costituisce uno dei grandi temi della filosofia e, in generale, della cultura di tutto il Novecento. Se agli inizi del secolo prevaleva la contrapposizione fra i due campi del sapere in nome di un drastico aut-aut, oggi la situazione appare abbastanza diversa, soprattutto perché lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone un "aggiornamento" delle questioni in gioco nell'ottica di una maggiore contaminazione delle prospettive. In questo dibattito si inserisce il focus "Metafisica delle scienze" pubblicato nel n. 3/2025 di *Studia patavina*, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, in uscita in questi giorni.

A introdurre l'argomento è il direttore della rivista, **Stefano Didonè**, che ha curato l'approfondimento assieme ad altri due docenti della Facoltà, Leonardo Paris e Rinaldo Ottone. «Da parte filosofica, l'uso del termine "metafisica" rimane culturalmente ipotecato da una serie di pregiudizi tali per cui, nonostante il cambiamento di clima culturale e molte fatiche intellettuali, le parole d'ordine della fine, dell'eliminazione della metafisica e della sua riduzione a discorso privo di senso compiuto continuano a riscuotere un certo consenso – scrive Didonè nell'editoriale –. D'altra parte, lo sviluppo delle scienze mette di fronte a un pluralismo di orientamenti che rende arduo parlare di una visione unitaria del reale. Per queste ragioni, più che di un'unica metafisica delle scienze si potrebbe parlare al plurale di metafisiche delle scienze. A questo va

Padovanews Quotidiano Di F
6463 follower

Segui la Pagina

Saldi invernali 2026,
Confesercenti: "C'è ancora
un mese pieno di saldi
davanti a noi"

Ma Lirica di

Omaggio del Circolo della
Lirica di Padova a Eugenio
MontaleCentri di Ascolto per
adulti – Quaresima 2026Incontro sui ministeri
battesimali con mons.
DelpiniVisita pastorale alle
parrocchie della
Collaborazione Pastorale
"Riviera del Brenta"Imprese e lavoro,
Monselice premia le
attività che tengono viva
la cittàCommercio in Veneto: tra
contrazione delle vetrine e
crescita delle superfici

aggiunto il nodo della tecnica». Occorre dunque chiedersi «se ci sia una metafisica implicita nelle scienze ed eventualmente quale tipo di metafisica sia».

Il focus presentato nel fascicolo prova a fare il punto sulla situazione, ospitando cinque contributi che esplorano la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze. **Manuela Riondato** (ricercatrice in Astronomia e dottore in Teologia) lo fa a partire dalle acquisizioni della fisica moderna e giunge a valorizzare la categoria della contingenza del mondo fisico mettendo al centro il concetto di relazione come punto di partenza per definire una possibile nuova ontologia. **Sergio Galvan** (docente di Logica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) mette in luce la forza metafisica della matematica intesa come espressione principe del sapere non empirico e tuttavia un sapere in grado di passare dal finito all'infinito. «L'apertura verso l'infinito – sottolinea Didonè – apre alla possibilità di un punto di incontro con la metafisica, che tradizionalmente interpreta il linguaggio dell'apertura come tensione conoscitiva verso il trascendente».

Entra nel campo della neurobiologia **Giorgio Bonaccorso** (docente emerito di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti), che indaga i «presupposti pre-scientifici» delle neuroscienze. «La tesi che anima il contributo – chiosa Didonè – è la necessità di uscire da un modello epistemologico monodirezionale che considera i presupposti metafisici come indipendenti dalle scienze a favore di un modello circolare nel quale le neuroscienze, la fisica del cervello e la metafisica giocano una partita a rapporti incrociati senza soluzione di continuità. I processi ontogenetici non possono sottovalutare l'incidenza dei processi di apprendimento legato ai contesti culturali». Infine, **Stefano Visintin** (fisico e abate di Praglia) prende in esame alcune figure di scienziati mostrando la presenza nel loro pensiero di una precomprensione filosofica, a partire da Stephen Hawking per passare a Paul Davies e Carlo Rovelli.

La ricognizione offerta ai lettori viene sintetizzata nel saggio conclusivo, redatto dai tre coordinatori del focus attorno a due nodi cruciali: il tema del corpo e delle relazioni. «Il pluralismo degli approcci esprime l'impraticabilità di qualsiasi prospettiva fondazionale o fondazionistica, ma senza che questo comporti una deriva "relativistica". A fronte delle possibili declinazioni per interpretare metafisicamente l'empasse della lacuna (come apertura, come sintomo della indicibilità del concreto oppure come puro dato di realtà) l'ontologia trinitaria appare come una prospettiva promettente per riconoscere come le radici stesse del mondo e della vita sono le medesime radici dell'assoluto. Da questo punto di vista, – conclude Didonè – il pluralismo delle scienze non appare in contraddizione con l'interrogazione di senso che connota l'interrogazione antropologica fondamentale».

Oltre al *Focus*, la rivista propone i seguenti articoli: *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati e la catechesi di iniziazione cristiana: un'interazione feconda*, di Rolando Covi; *Marco Cé: un lungo e fecondo episcopato, da Bologna a Roma a Venezia*, di Giovanni Vian; *"Utopia" e "utopismo" nella filosofia di Virgilio Melchiorre: sull'urgenza di riscoprire un'autentica immaginazione utopica*, di Lorenzo Miozzo.

Completa il fascicolo una ricca selezione di recensioni e segnalazioni.

Il fascicolo 3/2025 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

medie, ora serve un piano i
commercio di vicinato



Il Como vince 3-1 in
rimonta a Firenze, ai
quarti contro il Napoli



L'Atalanta sfida l'Union
Saint-Gilloise, Palladino
"Niente calcoli"



Milano, inaugurato in Fiera
il cantiere del nuovo
centro di produzione RAI



Milano-Cortina, Mattarella
tre giorni a Milano per i
Giochi



Alcaraz e Sabalenka
conquistano il pass per le
semifinali all'Australian
Open



Aumentano gli
investimenti esteri nel
polo economico cinese di
Guangdong



Piantedosi "Forze dell'Ice
nelle nostre strade è una
fake news"

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

mercoledì, 28 Gennaio 2026

[ISTITUTO](#)[POLO FAD BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)[FAQ](#)

cerca nel sito



Metafisica delle scienze. Focus nel nuovo numero di Studia Patavina

COMUNICATO STAMPA 8/2026

Padova, 27 gennaio 2026



Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso

Lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone una maggiore contaminazione delle prospettive filosofiche e scientifiche. Nel nuovo numero di Studia patavina (3/2025) si esplora la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze.

Il nodo dei rapporti tra scienza e metafisica costituisce uno dei grandi temi della filosofia e, in generale, della cultura di tutto il Novecento. Se agli inizi del secolo prevaleva la contrapposizione fra i due campi del sapere in nome di un drastico aut-aut, oggi la situazione appare abbastanza diversa, soprattutto perché lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone un "aggiornamento" delle questioni in gioco nell'ottica di una maggiore contaminazione delle prospettive. In questo dibattito si inserisce il focus pubblicato nel n. 3/2025 di Studia patavina, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, in uscita in questi giorni.

A introdurre l'argomento è il direttore della rivista, **Stefano Didonè**, che ha curato l'approfondimento assieme a due docenti della Facoltà, Leonardo Paris e Rinaldo Ottone. «Da parte filosofica, l'uso del termine "metafisica" rimane culturalmente ipotecato da una serie di pregiudizi tali per cui, nonostante il cambiamento di clima culturale e molte fatiche intellettuali, le parole d'ordine della fine, dell'eliminazione della metafisica e della sua riduzione a discorso privo di senso compiuto continuano a riscuotere un certo consenso – scrive Didonè nell'editoriale –. D'altra parte, lo sviluppo delle scienze mette di fronte a un plurali-

simo di orientamenti che rende arduo parlare di una visione unitaria del reale. Per queste ragioni, più che di un'unica metafisica delle scienze si potrebbe parlare al plurale di metafisiche delle scienze. A questo va aggiunto il nodo della tecnica». Occorre chiedersi «se ci sia una metafisica implicita nelle scienze ed eventualmente quale tipo di metafisica sia».

Il focus presentato nel fascicolo prova a fare il punto sulla situazione, ospitando cinque contributi che esplorano la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze. **Manuela Riondato** (ricercatrice in Astronomia e dottore in Teologia) lo fa a partire dalle acquisizioni della fisica moderna, mentre **Sergio Galvan** (docente di Logica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) mette in luce la forza metafisica della matematica. Entra nel campo della neurobiologia Giorgio Bonaccorso (docente emerito di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti) indagando i "presupposti pre-scientifici" delle neuroscienze; infine, **Stefano Visintin** (fisico e abate di Praglia) prende in esame alcune figure di scienziati mostrando la presenza nel loro pensiero di una pre-comprensione filosofica, a partire da Stephen Hawking per passare a Paul Davies e Carlo Rovelli.

La ricognizione offerta ai lettori viene sintetizzata nel saggio conclusivo, redatto dai tre coordinatori del focus attorno a due nodi cruciali: il tema del corpo e delle relazioni. «L'ontologia trinitaria appare come una prospettiva promettente per riconoscere come le radici stesse del mondo e della vita sono le medesime radici dell'assoluto. Da questo punto di vista, – concludono – il pluralismo delle scienze non appare in contraddizione con l'interrogazione di senso che connota l'interrogazione antropologica fondamentale».

Oltre al Focus, la rivista propone i seguenti articoli: *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati e la catechesi di iniziazione cristiana: un'interazione feconda*, di Rolando Covi; *Marco Cé: un lungo e fecondo episcopato, da Bologna a Roma a Venezia*, di Giovanni Vian; *"Utopia" e "utopismo" nella filosofia di Virgilio Melchiorre: sull'urgenza di riscoprire un'autentica immaginazione utopica*, di Lorenzo Miozzo.

Completa il fascicolo una ricca selezione di recensioni e segnalazioni.

Il fascicolo 3/2025 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it

Copia saggio per i giornalisti può essere chiesta a ufficiostampa@fttr.it



Metafisica delle scienze. Focus nel nuovo numero di Studia Patavina

COMUNICATO STAMPA 8/2026

Padova, 27 gennaio 2026

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

LXXII | 3 | 2025

FOCUS

Metafisica delle scienze

a cura di S. DIDONÈ, R. OTTONE, L. PARIS

TEMI E DISCUSSIONI

Gruppi di Parola e iniziazione cristiana

R. Covi

Marco Cé, un lungo e fecondo episcopato

G. Vian



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso

Lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone una maggiore contaminazione delle prospettive filosofiche e scientifiche. Nel nuovo numero di Studia patavina (3/2025) si esplora la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze.

Il nodo dei rapporti tra scienza e metafisica costituisce uno dei grandi temi della filosofia e, in generale, della cultura di tutto il Novecento. Se agli inizi del secolo prevaleva la contrapposizione fra i due campi del sapere in nome di un drastico aut-aut, oggi la situazione appare abbastanza diversa, soprattutto perché lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone un "aggiornamento" delle questioni in gioco nell'ottica di una maggiore contaminazione delle prospettive. In questo dibattito si inserisce il focus pubblicato nel n. 3/2025 di Studia patavina, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, in uscita in questi giorni.

A introdurre l'argomento è il direttore della rivista, **Stefano Didonè**, che ha curato l'approfondimento assieme a due docenti della Facoltà, Leonardo Paris e Rinaldo Ottone. «Da parte filosofica, l'uso del termine "metafisica" rimane culturalmente ipotecato da una serie di pregiudizi tali per cui, nonostante il cambiamento di clima culturale e molte fatiche intellettuali, le parole d'ordine della fine, dell'eliminazione della metafisica e della sua riduzione a discorso privo di senso compiuto continuano a riscuotere un certo consenso – scrive Didonè nell'editoriale –. D'altra parte, lo sviluppo delle scienze mette di fronte a un plurali-

simo di orientamenti che rende arduo parlare di una visione unitaria del reale. Per queste ragioni, più che di un'unica metafisica delle scienze si potrebbe parlare al plurale di metafisiche delle scienze. A questo va aggiunto il nodo della tecnica». Occorre chiedersi «se ci sia una metafisica implicita nelle scienze ed eventualmente quale tipo di metafisica sia».

Il focus presentato nel fascicolo prova a fare il punto sulla situazione, ospitando cinque contributi che esplorano la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze. **Manuela Riondato** (ricercatrice in Astronomia e dottore in Teologia) lo fa a partire dalle acquisizioni della fisica moderna, mentre **Sergio Galvan** (docente di Logica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) mette in luce la forza metafisica della matematica. Entra nel campo della neurobiologia Giorgio Bonaccorso (docente emerito di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti) indagando i "presupposti pre-scientifici" delle neuroscienze; infine, **Stefano Visintin** (fisico e abate di Praglia) prende in esame alcune figure di scienziati mostrando la presenza nel loro pensiero di una comprensione filosofica, a partire da Stephen Hawking per passare a Paul Davies e Carlo Rovelli.

La ricognizione offerta ai lettori viene sintetizzata nel saggio conclusivo, redatto dai tre coordinatori del focus attorno a due nodi cruciali: il tema del corpo e delle relazioni. «L'ontologia trinitaria appare come una prospettiva promettente per riconoscere come le radici stesse del mondo e della vita sono le medesime radici dell'assoluto. Da questo punto di vista, – concludono – il pluralismo delle scienze non appare in contraddizione con l'interrogazione di senso che connota l'interrogazione antropologica fondamentale».

Oltre al Focus, la rivista propone i seguenti articoli: *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati e la catechesi di iniziazione cristiana: un'interazione feconda*, di Rolando Covi; *Marco Cé: un lungo e fecondo episcopato, da Bologna a Roma a Venezia*, di Giovanni Vian; *"Utopia" e "utopismo" nella filosofia di Virgilio Melchiorre: sull'urgenza di riscoprire un'autentica immaginazione utopica*, di Lorenzo Miozzo.

Completa il fascicolo una ricca selezione di recensioni e segnalazioni.

Il fascicolo 3/2025 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it

Copia saggio per i giornalisti può essere chiesta a ufficiostampa@fttr.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso

Lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone una maggiore contaminazione delle prospettive filosofiche e scientifiche. Nel nuovo numero di Studia patavina (3/2025) si esplora la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze.

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

LXXII | 3 | 2025

FOCUS

Metafisica delle scienze

a cura di S. Didonè, R. Ottone, L. Paris

TEMI E DISCUSSIONI

Gruppi di Parola e iniziazione teologica

R. Ottone

Marco Cò, un lungo e profondo preparato

G. Vico

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Il nodo dei rapporti tra scienza e metafisica costituisce uno dei grandi temi della filosofia e, in generale, della cultura di tutto il Novecento. Se agli inizi del secolo prevaleva la contrapposizione fra i due campi del sapere in nome di un drastico aut-aut, oggi la situazione appare abbastanza diversa, soprattutto perché lo sviluppo vertiginoso delle ricerche nell'ambito scientifico impone un "aggiornamento" delle questioni in gioco nell'ottica di una maggiore contaminazione delle prospettive. In questo dibattito si inserisce il focus "Metafisica delle scienze" pubblicato nel n. 3/2025 di **Studia patavina**, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, in uscita in questi giorni.

A introdurre l'argomento è il direttore della rivista, **Stefano Didonè**, che ha curato l'approfondimento assieme ad altri due docenti della Facoltà, Leonardo Paris e Rinaldo Ottone. «Da parte filosofica, l'uso del termine "metafisica" rimane culturalmente ipotecato da una serie di pregiudizi tali per cui, nonostante il cambiamento di clima culturale e molte fatiche intellettuali, le parole d'ordine della fine, dell'eliminazione della metafisica e della sua riduzione a discorso privo di senso compiuto continuano a riscuotere un certo consenso – scrive Didonè nell'editoriale –. D'altra parte, lo sviluppo delle scienze mette di fronte a un plurali-

smo di orientamenti che rende arduo parlare di una visione unitaria del reale. Per queste ragioni, più che di un'unica metafisica delle scienze si potrebbe parlare al plurale di metafisiche delle scienze. A questo va aggiunto il nodo della tecnica». Occorre dunque chiedersi «se ci sia una metafisica implicita nelle scienze ed eventualmente quale tipo di metafisica sia».

Il focus presentato nel fascicolo prova a fare il punto sulla situazione, ospitando cinque contributi che esplorano la possibilità di una metafisica implicita nelle scienze. **Manuela Riondato** (ricercatrice in Astronomia e dottore in Teologia) lo fa a partire dalle acquisizioni della fisica moderna e giunge a valorizzare la categoria della contingenza del mondo fisico mettendo al centro il concetto di relazione come punto di partenza per definire una possibile nuova ontologia. **Sergio Galvan** (docente di Logica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) mette in luce la forza metafisica della matematica intesa come espressione principe del sapere non empirico e tuttavia un sapere in grado di passare dal finito all'infinito. «L'apertura verso l'infinito – sottolinea Didonè – apre alla possibilità di un punto di incontro con la metafisica, che tradizionalmente interpreta il linguaggio dell'apertura come tensione conoscitiva verso il trascendente».

Entra nel campo della neurobiologia **Giorgio Bonaccorso** (docente emerito di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti), che indaga i "presupposti pre-scientifici" delle neuroscienze. «La tesi che anima il contributo – chiosa Didonè – è la necessità di uscire da un modello epistemologico monodirezionale che considera i presupposti metafisici come indipendenti dalle scienze a favore di un modello circolare nel quale le neuroscienze, la fisica del cervello e la metafisica giocano una partita a rapporti incrociati senza soluzione di continuità. I processi ontogenetici non possono sottovalutare l'incidenza dei processi di apprendimento legato ai contesti culturali». Infine, **Stefano Visintin** (fisico e abate di Praglia) prende in esame alcune figure di scienziati mostrando la presenza nel loro pensiero di una precomprensione filosofica, a partire da Stephen Hawking per passare a Paul Davies e Carlo Rovelli.

La ricognizione offerta ai lettori viene sintetizzata nel saggio conclusivo, redatto dai tre coordinatori del focus attorno a due nodi cruciali: il tema del corpo e delle relazioni. «Il pluralismo degli approcci esprime l'impraticabilità di qualsiasi prospettiva fondazionale o fondazionistica, ma senza che questo comporti una deriva "relativistica". A fronte delle possibili declinazioni per interpretare metafisicamente l'*empasse* della lacuna (come apertura, come sintomo della indicibilità del concreto oppure come puro dato di realtà) l'ontologia trinitaria appare come una prospettiva promettente per riconoscere come le radici stesse del mondo e della vita sono le medesime radici dell'assoluto. Da questo punto di vista, – conclude Didonè – il pluralismo delle scienze non appare in contraddizione con l'interrogazione di senso che connota l'interrogazione antropologica fondamentale».

Oltre al *Focus*, la rivista propone i seguenti articoli: *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati e la catechesi di iniziazione cristiana: un'interazione feconda*, di Rolando Covi; *Marco Cé: un lungo e fecondo episcopato, da Bologna a Roma a Venezia*, di Giovanni Vian; *"Utopia" e "utopismo" nella filosofia di Virgilio Melchiorre: sull'urgenza di riscoprire un'autentica immaginazione utopica*, di Lorenzo Miozzo.

Completa il fascicolo una ricca selezione di recensioni e segnalazioni.

Il fascicolo 3/2025 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it

Paola Zampieri

condividi su

Allegati alla pagina

 [StPat 3-2025 coperta small](#)

[« Precedente](#)

